

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. 1.8 tanto per i Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tel-

lini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 413 rosso II piano — Un numero separato costa cent. 40, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

UDINE, 10 AGOSTO.

Il discorso proferito dal signor de Beust nell'ultima seduta della Delegazione austriaca, e di cui jeri abbiamo pubblicato un sunto telegrafico, ha non lieve importanza, trattandosi di esplicite dichiarazioni riguardo la politica dell'Impero.

Il ministro di Francesco Giuseppe colse infatti l'occasione che discutevasi in quella seduta il bilancio degli esteri, per risparmiare, oltrechè agli oratori, ai diari prussiani, ed in ispecie alla *Gazzetta della Croce*, che lo avevano aspramente censurato per i documenti contenuti nel libro rosso. Egli negò di essersi immischiato nei negozi della Germania, e dichiarò solennemente l'innocuità delle voci corse riguardo l'alleanza dell'Austria con altri Stati. E dopo avere accennato all'amicizia della Francia e alle simpatie di questa Potenza verso tutti i popoli austriaci, il signor de Beust fa spiccare una frase che accennerebbe ad una politica di raccoglimento ed aliena da qualsiasi mira ambiziosa. « La politica dell'Austria (egli esclamò) consiste nell'alleanza tra i popoli della monarchia ». Parole savie, tanto nel senso del bisogno che ha il Governo imperiale-regio di cementare con ottime leggi costituzionali unioni che difficilmente s'accostano all'etnografia ed alla storia, quanto se alludono a quell'opera riparatrice di cui ha uopo la monarchia degli Asburgo dopo le ultime sconfitte.

Se non chè nei pacifici sentimenti del signor de Beust qualche mutamento potrebbe avvenire in circostanze diverse dalle presenti. E dai discorsi di alcuni oratori della Delegazione (di cui pure il telegrafo diede un sunto) deducesi di leggieri quanto in alcuni fedeli Austriaci siatura profonda l'avversione verso la Prussia, e come gli interessi di questa Potenza si vogliano astutamente distinguere da quelli della Germania; quindi non è a dirsi ancora svanita in alcuni l'idea di una riscossa morale in Germania contro il trattato di Praga e a favore dell'Austria.

Noi non possiamo aggiustare fede a tali speranze, e crediamo che il compito dell'Austria in Germania sia compiuto. Però giustificabili ci sembrano i laghi di taluni oratori a tale proposito, e inizio del loro patriottismo, come ci piacque l'invito di qualche altro oratore al Governo, affinché mantenga dignitosa fermezza nei suoi rapporti con Roma, ed astringa il Clero austriaco all'osservanza delle leggi, e al rispetto ai principi civili che ormai deggiono informare.

Solo a queste condizioni il signor de Beust raggiungerà lo scopo prediletto della sua politica, quello cioè del riordinamento dell'Impero e dell'avvicinamento di esso al godere di quella tranquillità, la quale s'accorda con lo sviluppo della libertà e con la prosperità nazionale.

Tuttavia che nella Monarchia austriaca-ungarica esistano troppe difficoltà per conseguire siffatto scopo s'hanno prove frequenti, ed anche i due nostri telegrammi odierni (uno sullo spiacevole accidente di Sebenico, e l'altro su quanto avvenne jeri a Trieste riguardo il rifiuto di presentarsi alla leva militare) sono una prova novella di questa verità.

Niun telegramma ricevemmo, sino al momento di stampa, il Giornale, da Parigi e da Madrid. Però i nostri lettori troveranno tra le notizie alcuni schiarimenti sulla situazione.

L'ISTRUZIONE OBBLIGATORIA

Deve essere l'istruzione obbligatoria, o spontanea? Si deve lasciare la libertà dell'ignoranza, od imporre la servitù della istruzione? Può la legge fare ciò che alla volontà degli uomini ripugna? O basta essa la legge a fare che la istruzione ci sia?

Ecco questi che si fanno adesso da molti in proposito della legge Casati sull'istruzione elementare, cui il ministro Bologni si dice voglia rendere efficace, affinché ognuno adempia all'obbligo d'istruirsi.

La questione si presta ad un'infinità di dispute; ed anche noi discuteremo a lungo, e faremo radunate, indirizzi, petizioni pro e contro, se lasciamo la questione stessa nella regione teorica, e non la portiamo nel campo della pratica. Per questo vorremmo, che il problema si mettesse di maniera da poter ricevere una pratica soluzione.

Prima di tutto facciamo il quesito, se, crescenlo colla libertà la responsabilità ed il valore personale di ciascun individuo e la somma dei diritti e dei doveri per tutti, non sia necessario almeno un certo

grado d'istruzione per tutti i cittadini dello Stato; se l'istruzione non sia principio di moralità ed attività sociale, ed un modo di accostare nella comune soddisfacente convivenza le diverse classi sociali.

Crediamo che tutte le persone di buona fede e di buon senso risponderanno di sì. Siccome poi tutti risponderanno altresì, che il livello attuale della istruzione è generalmente molto basso in Italia e molto al disotto di certo di quello che occorre per soddisfare a quel bisogno, vecchio ma ora più che mai sentito, così tutti si accorderanno anche sulla necessità di avvisare ai mezzi, per i quali tale istruzione ci sia.

Nessuno dubiterà, che almeno l'istruzione necessaria per adempiere un proprio dovere non possa divenire obbligatoria. Non è soltanto questione di utilità, ma anche di giustizia, in questa, come in ogni altra cosa dove si tratta di adempiere doveri sociali. Noi siamo tutti obbligati a pagare le imposte, tutti obbligati al servizio militare per la difesa della patria e quindi anche alla istruzione militare. Allorché poi vogliamo assumere altri servizi ed adempiere doveri speciali per l'utile personale che ne proviene, siamo obbligati tutti a dare prova di possedere una istruzione speciale.

Se il servizio militare obbligatorio tutti lo trovano giusto e necessario; e se per essere bravi soldati, pari a quelli delle Nazioni più colte e potenti, occorresse un certo grado d'istruzione, come occorrere di certo nel sistema delle guerre moderne, chi dubiterebbe di rendere obbligatoria anche questa istruzione almeno elementare?

Se poi i padri non sanno istruire i loro figli, o se questi non si curano dell'istruzione, non viene di conseguenza che qualcuno se n'abbia da incaricare? La istruzione per un militare, che suole cominciare con questo servizio la sua vita di cittadino, parve a tutti tanto necessaria, che quando non l'abbia si cerca d'impartirgliela durante la milizia; ma altri trovò perfino che un modo di obbligare le famiglie ed i giovanetti all'acquisto spontaneo della istruzione, sarebbe di assegnare un anno di servizio di più a quei soldati che non sanno leggere né scrivere.

Non c'è alcun dubbio adunque, che quando la istruzione non è un acquisto spontaneo di tutti non la si possa rendere obbligatoria.

La questione è piuttosto del modo di renderla tale e la misura in cui deve esserlo; e se giovi andarvi a quest'obbligo per vie dirette, od indirette. E poi, se basti decretare la istruzione obbligatoria, perchè la si acquisti veramente.

Non è alcun dubbio che vi sono paesi, come p. e. la Prussia, la Svizzera ed altri, dove la istruzione elementare venne resa obbligatoria; e che i risultati furono buoni. Furono tanto buoni, che l'obbligo d'istruirsi poté in poco tempo essere considerato come inutile; poichè nessun cittadino in quei paesi acconsentirebbe ormai di degnarsi trascurando la propria istruzione e quella dei figli. Anche là però, per arrivarci a quel punto si ha dovuto lavorare.

Colla l'obbligo d'istruirsi e certe sanzioni penali bastarono sulle prime, e poi la cosa andò da sé. Presso di noi l'obbligo forse non basterebbe ancora essendo troppo grande la massa degli ignoranti, che oppone una resistenza passiva all'istruzione.

Am messo adunque che l'istruzione sia obbligatoria, per i Comuni che devono darla e per i giovanetti che devono riceverla, bisognerebbe sempre pensare ai modi per i quali l'obbligo si tramuti in una istruzione vera.

Adunque bisognerà pensare a tutti quei mezzi, i quali possano al più presto diminuire la massa degli ignoranti e togliere la resistenza passiva alla istruzione.

Noi crediamo che, qualunque decreto si faccia per rendere efficace l'obbligo della istruzione, gioverà molto più per avere l'istruzione il fine in modo che l'istruzione stessa sia e desiderata ed efficace, adattandosi nel modo d'impartirla, ai luoghi, ai tempi ed alle abitudini degli uomini.

Ognuno vede che in questo soltanto ci sarebbe uno studio da fare; uno studio prima generale per tutta l'Italia, poscia particolare e di applicazione per le città ed i contadi di ogni provincia.

Noi dobbiamo attaccare l'ignoranza da tutte le parti in una volta, ma per poterlo fare con profitto dobbiamo cercare tutte le vie.

Parrà strano a taluno; ma noi vorremmo cominciare ad attaccarla negli adulti, i quali cominciano a comprendere il vantaggio della istruzione. Per questo vorremmo tra gli obblighi de' Comuni che vi fosse la scuola serale per l'inverno e festiva per le altre stagioni. Istruendo gli adulti, si ha assicurata l'istruzione della generazione che non frequentò, o frequentò male la scuola prima, e la istruzione dei figli che succederanno a questi. La istruzione sommaria degli adulti deve essere fatta in modo che trovi le più immediate applicazioni alla vita pratica degli scolari adulti. Allora, ed allora soltanto saremmo sicuri che questa istruzione resti. Dobbiamo fare molto, specialmente per i contadi, onde costituire la Biblioteca dei contadi no-istruito nelle scuole serali. Con poche dozzine di libri ad hoc, ma fatti bene, la si potrà iniziare. Per gli adulti si fa qualcosa e si dovrebbe fare più nell'esercito, per il quale dovrebbero passare tutti, standovi poco tempo.

L'ignoranza dobbiamo poscia attaccarla col mezzo delle donne; giacchè la donna è il centro della famiglia. Fatta penetrare l'istruzione nelle famiglie col mezzo delle donne, queste faranno sì che i bambini vadano alla scuola. Adunque ci vuole un grande lavoro e bene fatto; per istruire prima le maestre future, e poscia per introdurre la istruzione femminile. Allora si potranno avere delle maestre per le scuole rurali infantili e miste. Nei contadi è più facile avere alla scuola i piccoli bambini; e quando si abbia dato la primissima istruzione ai piccini, sarà più facile compierla allorchè diventano grandicelli.

Non si deve cercare la uniformità; ma adattarsi alle condizioni locali. Se si scelgono bene le stagioni, le giornate e le ore del giorno per tenere la scuola elementare, si troverà molto più facile l'introdurre la istruzione in tutte le provincie. Ma poi questa istruzione stessa deve essere impartita in modo efficace. Occorre semplificare i metodi, fare libri appositi per ogni regione, i quali aiutino ad andare dal noto all'ignoto, cercare subito dovunque le più utili ed immediate applicazioni dell'insegnamento.

Occorre formare i maestri, i quali è da sperarsi usciranno migliori dalle nostre scuole tecniche e dagli istituti tecnici; se in queste istituzioni si faranno sempre più degli studi applicati alle condizioni locali ed alla vita attiva. E non bastano i maestri, bisogna formare un numero ceto medio istruito ed attivo nei contadi. Finora le famiglie mediocrementemente agiate nei contadi hanno fatto dei loro figli o dei dottori, o dei preti. E da sperarsi che adesso si vogliano fare molti più che si occupino della industria agraria come gente che sa il fatto suo. Moltiplicando questo ceto medio che non rifugga dai campi, si avrà preparato la istruzione nei contadi.

Converrebbe poi che, ad imitazione di alcune provincie che le hanno fatte, si formassero delle associazioni spontanee, le quali si dessero per iscopo tutto che può servire al miglioramento della istruzione nella rispettiva provincia; dedicandosi specialmente alla fondazione delle scuole infantili, serali e festive, agli incoraggiamenti ai maestri ed a tutti i promotori dell'istruzione, alla formazione e diffusione di libri adattati alle condizioni locali, alla vigilanza su tutto ciò che riguarda la istruzione stessa, alla pubblicità continua dei meriti e demeriti.

L'obbligatoria ci deve essere, massimamente laddove l'ignoranza passata disamorò le popolazioni dal ricevere la istruzione; ma ci deve essere anche la azione spontanea dei migliori. Laddove questa azione manchi, non basterà l'obbligo. Importa a lungo di creare dovunque questa gara nell'azione. A crearla gioverebbe il divulgare i fatti onorevoli, che non mancarono di certo in Italia negli ultimi anni. I soliti

17 milioni di analfabeti, se vorremmo badar bene, non si troveranno più. E da calcolare che tra questi ci sono anche i lattanti ed i bambini; che dal 1861 in poi crebbero alfabeti molti dei piccoli ed impararono a leggere nelle scuole serali e festive molti adulti. C'è ancora moltissimo da fare; ma ci ageveremo l'opera mostrando quello che si fa ed associando le forze dovunque.

Intanto salutiamo volentieri questo movimento della opinione pubblica per l'istruzione obbligatoria, sperando che ad esso, corrisponda un pari movimento per associare le forze di tutti nella istruzione spontanea. Anzi vorremmo, che le petizioni per la istruzione obbligatoria promosse da alcuni benemeriti si tramutassero in associazioni di promotori della istruzione. Così nel luogo d'una legge porremo una forza creatrice delle volontà associate per il bene; ciò che vale ancora meglio.

La spontaneità agevererà l'obbligo che abbiamo d'istruirci e d'istruire. Ricordiamoci che popolo ignorante non può essere popolo libero.

PACIFICO VALUSSI

DOCUMENTI GOVERNATIVI

Questa circolare del ministro di grazia e giustizia è tolta dai giornali del 5 agosto che la pubblicarono senza data:

Da qualche tempo una parte della stampa periodica, quella cioè che è ispirata dai partiti estremi, si è fatta talmente violenta e provocante da oltrepassare ogni limite. Non solo si offendono le leggi e le istituzioni, ma si giunge perfino ad attaccare la sacra persona del Re ed a predicare apertamente la rivolta contro quel patto fondamentale che lo Statuto ed i plebisciti hanno solennemente consacrato. Quest'opera di distruzione, contro la quale si rivolta la coscienza di tutti gli onesti, deve essere energicamente repressa. Vi va di mezzo l'onore e la salvezza del paese. Io quindi sento il dovere di richiamare in proposito tutta l'attenzione, tutta la vigilanza dei capi del Pubblico ministero, cui la legge affida l'importante missione di reprimere gli eccessi della stampa. Io non ignoro le arti che si usano e le difficoltà che si oppongono onde paralizzare la loro azione. Ma questi ostacoli non sono tali che non possano superarsi con una sorveglianza assidua, indefessa, quale richiede la gravità delle offese e la gravità della situazione. I capi del Pubblico Ministero devono conoscere i giornali, da cui più violenti partono gli attacchi. Importa che, appena pubblicati, se ne faccia la revisione e che non sia ritardato l'ordine di sequestro ogni qual volta ci s'incontri qualche infrazione alla legge. Importa inoltre che sieno presi preventivi concerti con l'autorità amministrativa e di pubblica sicurezza, onde i sequestri riescano efficaci, e che si proceda anche all'occorrenza contro i complici a mente dell'articolo 472 del Codice penale.

La sorveglianza deve poi ancora farsi maggiore quando è minacciato qualche disordine di piazza. I capi del Pubblico Ministero mancherebbero al loro dovere, ed io non mancherei di chieder loro stretto conto, quando non si trovassero in tali momenti fermi al loro posto per colpire quegli stampati che, dopo avere con ogni sorta di false ed esagerate notizie cercato di eccitare le passioni, soffiano nel fuoco per farlo divampare. Io so che istruzioni analoghe saranno dal competente Ministero diramate ai signori prefetti e sottoprefetti, e confido che, mediante l'opera concorde ed assidua delle due autorità si giungerà a sormontare i pericoli che minacciano il paese ed a mantenere fermo il prestigio ed il vigore della legge.

ITALIA

Firenze. Leggesi da un carteggio da Firenze della *Perseveranza*:

Il processo che attualmente si svolge dinanzi al Tribunale correzionale di Genova è anch'esso uno dei complementi dell'inchiesta. È agevole ravvisare, come anche lì si pratici la medesima tattica; ma oramai sono armi spuntate, ed è evidente che, quando gli accusatori sono messi alle strette, non possono allegare nemmeno la più remota ombra non dirò di prova, ma di indizio, a conforto delle loro asserzioni.

Anche le istruzioni giudiziarie sul furto delle

carte del Fambri, o sulla misteriosa aggressione contro il signor Lobbia, mi dicono vengano proseguite con molta alacrità. Corrono in proposito molte voci, le quali io preferisco tacere, perchè mi pare debito elementare di ossequio al potere giudiziario il non incagliare la sua azione con la diffusione di voci relative agli argomenti, su i quali pendono le indagini. Bisogna aspettare con paziente fiducia il risulamento delle pratiche della magistratura inquirente.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto del ministro della pubblica istruzione in data del 1° agosto, col quale, nell'intendimento di prestare al Ministero degli Affari Esteri il concorso più efficace e più opportuno per l'istruzione degli Italiani residenti in terre straniere; considerando che la diffusione e l'incremento delle scuole italiane all'estero è un dovere nazionale, confortato dall'esempio di tutte le nazioni civili; considerando che mediante le scuole possono sempre meglio rafforzarsi i vincoli delle colonie colla madre patria, restaurarsi le antiche tradizioni italiane nei lontani paesi, apprestarsi preziosi elementi di prosperità economica pel nostro avvenire; previo accordo col Ministro degli Affari Esteri, si Decreta:

Art. 1. È nominata una Commissione incaricata di proporre i modi coi quali il Ministro della Pubblica Istruzione possa efficacemente contribuire al prosperamento delle scuole italiane all'estero.

Art. 2. La Commissione è costituita come segue: Mamiani Della Rovere conte Terenzio, senatore del Regno presidente; Concioni nobile Domenico, deputato al Parlamento; Maldini Galeazzo, capitano di fregata deputato al Parlamento;

Sormani Moretti conte Luigi, deputato al Parlamento;

Castelli cav. Pietro, console;

Mussi prof. Giovanni, segretario.

Art. 3. Detta Commissione dovrà riferire al Ministro il risultato dei suoi studi e presentare le sue proposte entro il corrente mese di agosto.

Genova. Il Movimento annunzia che la causa dei cittadini genovesi detenuti nella cittadella d'Allesandria per l'affare del noto indirizzo all'onore Lobbia verrà chiamata a decisione dinanzi alla Corte d'Assise di Genova nel prossimo settembre, fissandosi a tale effetto un turno straordinario.

Palermo. Leggesi nel *Giornale di Sicilia*:

Ci consta che i sacerdoti arrestati in questi ultimi giorni sono in numero di tre e che tutti erano colpiti da regolare mandato di cattura.

Sappiamo inoltre che quando il delegato di P.S. si recò in casa del sacerdote Bruno, era munito di regolare mandato di cattura. Sebbene questo mandato ordinasse la cattura anche in tempo di notte, il delegato non si presentò alla casa del Bruno se non due ore circa dopo l'alba. Il Bruno era già uscito dalla propria abitazione.

Le intimidazioni ad allontanarsi dal paese fatte ad alcuni ecclesiastici sono state eseguite in forza di una disposizione legislativa del 1880 che non è stata mai revocata.

— Jeri sera molti cittadini si erano riuniti presso il Palazzo del Municipio, ma si sciolsero dietro invito dell'autorità politica.

Tornarono indi a poco più numerosi sotto i balconi del medesimo Palazzo, gridando *Viva l'unità d'Italia! Viva Vittorio Emanuele! Viva Garibaldi! Abbasso il municipio reazionario, il Sindaco, ed il professore Bruno! Viva la Istruzione!*

L'autorità politica intervenne prontamente e con parole persuasive riuscì a far disciogliere quella riunione in modo pacifico.

Più tardi alcuni spettabili cittadini si recavano in deputazione al Palazzo Reale presso al Generale Medici per ringraziarlo dei provvedimenti da lui presi per frenare gli eccessi della reazione. Però appena lo scopo di questa deputazione fu conosciuto, molte persone si aggiunsero ad essa per via; dimodochè giunta al Palazzo Reale era seguita da una folla di gente. Il Generale Medici, avvisato di ciò, inviava uno dei suoi ufficiali per esprimere il suo desiderio che la riunione si sciogliesse. Il che avvenne immediatamente al grido di *Viva l'unità d'Italia! abbasso i clericali!*

Ad ogni modo noi esprimiamo il nostro rincrescimento per la dimostrazione avvenuta, e sappiamo che l'autorità è fermamente decisa a non tollerare qualunque dimostrazione.

Bologna. Nella *Gazzetta dell'Emilia*, in data di Bologna 9, leggesi:

La festa cittadina di ieri in commemorazione dell'otto agosto 1848 sortì lietissima favorita il mattino da bel tempo e da spontaneo concorso di popolo. Le vie della città erano imbandierate e la strada Ugo Bassi, fra l'altre, presentava un aspetto magnifico. Nella sera però un'acquazzone improvviso turbò un poco l'ordine prestabilito per la illuminazione e per la serenata, ma si l'una che l'altra ebbero luogo ugualmente perchè l'acqua cessò presto.

Il centro della festa fu naturalmente davanti l'antico albergo San Marco, casa paterna del compianto martire Ugo Bassi, e di fronte all'Albergo d'Italia. Quivi la banda cittadina alternò bellissime armonie al coro popolare molto bene eseguito da parecchi popolani. È inutile il dire che gli applausi della folla furono unanimi e ripetuti, in mezzo ai quali la festa si chiuse a notte avanzata.

— Nello stesso giornale del 10 leggiamo quanto segue:

La mattina del 8 agosto in molte strade della città, su vario cantoniere furono veduti certi manifesti, o bollettini contrassegnati col N. 1. Contenevano, a quanto sentimmo a dire, della prosa più o meno repubblicana, con la quale s'invitavano gli Italiani ed in modo più particolare i bolognesi a prepararsi a fare le barricate.

Il 10 agosto è un glorioso anniversario per Bologna, perchè ricorda che la costanza ed il coraggio bolognese in altri tempi combattendo valorosamente cacciavano fuori dalla città le truppe straniere, ma ai giorni nostri, il dire prepararsi alle barricate, è un eccitamento alla guerra civile, dappoichè nelle mura di Bologna non c'è stramero da combattere.

Uno di coloro i quali si davano la pena di sfuggire quei proclami incendiari fu sì malacorto che si lasciò sorprendere nell'atto dell'affissione in via San Mamolo, e conseguentemente venne arrestato, perchè il tentativo di fuga non lo salvò. Esso fu presto deferito all'autorità giudiziaria.

Simili manifesti vennero pure affissi a Budrio ed a San Giovanni in Persiceto.

ESTERO

Francia. Scrivono da Parigi all'Opinione:

Si parla d'un colloquio che sarebbe avvenuto, qualche tempo fa, tra l'imperatore e un diplomatico straniero. Il sovrano avrebbe manifestato il proprio desiderio d'applicare sinceramente e largamente le riforme costituzionali, ma non avrebbe celato che era preoccupato dell'attitudine diffidente della maggioranza del Corpo legislativo, tanto più che il suo governo avea cooperato all'elezione di una parte dei membri di quella maggioranza. Milgrado il suo desiderio di non arrestarsi nella via del progresso, egli avrebbe detto di essere deciso a non spogliarsi mai della propria responsabilità personale. Piuttosto che abdicare, invocherebbe il giudizio della nazione per mezzo di un plebiscito.

L'imperatore avrebbe aggiunto che in tal caso, se il voto della nazione manifestasse qualche disposizione della medesima per la repubblica od anche per la monarchia d'Orleans, egli si ritirerebbe spontaneamente senza permettere che gli venisse imposta un'abdicazione violenta, senza fuggire come il suo predecessore, e senza lasciarsi dietro l'anarchia.

L'autenticità di queste parole mi venne confermata da diverse parti.

La relazione del senatus-consulto non sarà presentata, dicesi, che giovedì 19. È dunque impossibile che la discussione termin il 22. È probabile che, in questo caso, il Senato prenderà il partito di prorogarsi fino al 6 settembre per permettere ai senatori di recarsi il 33 agosto ai Consigli generali.

Germania. La Prussia affretta il compimento delle sue fortificazioni, specialmente verso il mare.

In pari tempo aumenta il bilancio militare della Confederazione del Nord, col pretesto dei perfezionamenti da introdursi nel servizio dell'artiglieria.

Le parole proferite da Bismarck alle delegazioni austro-ungheresi continuano ad agitare gli animi in Germania; specialmente i fogli devoti a Bismarck riprendono tutto il loro astio nel combattere la politica dell'Austria.

— La squadra corazzata della Germania settentrionale, composta delle tre grandi fregate corazzate *König Wilhelm, Kronprinz e Friedrich Carl*, abbandonerà di questi giorni il porto di Kiel sotto il comando del vice-ammiraglio Jachmann e con a bordo il Principe Carlo, per eseguire un viaggio d'esercizio a Wilhelmshaven, porto di guerra sulla Jähde.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

AVVISI MUNICIPALI

N. 7488-XV.

AVVISO

A tutto il 31 corrente è aperto il concorso ai posti sotto indicati di maestri ed assistenti in queste Scuole elementari maschili.

Chiunque intende aspirarvi dovrà produrre entro il suddetto termine al protocollo Municipale la propria istanza in bollo competente e corredata dai seguenti documenti:

1. Fede di nascita;
2. Certificato medico di robusta costituzione fisica e di subita vaccinazione;
3. Patente d'abilitazione all'insegnamento a termini di legge;
4. Fedine criminali e politiche in prova dell'immunità da censure.

La nomina spetta al Consiglio, e l'eletto dura in carica per un triennio, salva riconferma per un nuovo triennio od anche a vita, ove la legale Rappresentanza del Comune lo creda opportuno.

Dalla Residenza Municipale
Udine, li 9 agosto 1869.

Il Sindaco
G. GROPLERO.

Posti a cui è aperto il Concorso

N. 1. Maestro di classe III e IV presso lo stabilimento delle Grazie col soldo annuo di L. 1,600.—

1. Maestro di classe I e II presso lo stabilimento di S. Domenico col soldo annuo di L. 1,400.—
2. Assistenti col soldo annuo ognuno di L. 600.—

N. 7374-XV.

AVVISO

A tutto il corrente mese di agosto viene aperto il concorso in favore di un cittadino udinese pel godimento del beneficio legato dal benemerito fu conte Camillo Gargo colla rendita di annue L. 135.05 e pella durata d'anni quattro.

Sarà obbligo del beneficiario di percorrere gli studi legali o di medicina presso la R. Università di Padova e di riportare la rispettiva laurea.

Chiunque intende aspirare, dovrà produrre regolare istanza al Municipio corredata dalla fede di nascita, attestato di vaccinazione o degli studi precorsi, nonché dalla cauzione di rifonder al Comune i sussidii percetti, qualora non fosse per riportare la laurea a senso della istituzione.

Dal Municipio di Udine.

li 6 agosto 1869.

Il Sindaco
G. GROPLERO

N. 7361—VII.

AVVISO

L'art. 4. del Legislativo Decreto 28 giugno 1866 N. 3018 dichiara soggetti al dazio di consumo nei Comuni chiusi i vini fatti con uve raccolte entro il perimetro daziario e le uve stesse quando siano destinati alla consumazione locale; e rimette ad apposito Regolamento il provvedere al modo di accertarne le quantità.

A norma pertanto degli interessati si riassumono qui di seguito le discipline stabilite a questo riguardo dall'art. 49 del R. regolamento promulgato col R. decreto 25 novembre 1866 N. 3351 e dagli articoli 45 e 46 delle istruzioni disciplinari approvate col Ministeriale Decreto 10 dicembre anno stesso, invitando i cittadini a rigorosamente uniformarsi onde non incorrere nelle gravose penalità dalla Legge sancite.

a) Quei possessori che nell'ambito daziario ottengono dai loro fondi uva in quantità maggiore di 2 quintali dovranno dichiararla un mese prima del raccolto all'Ufficio centrale dell'Appalto Serravalle-Mestroni per le occorrenti verificazioni.

Tale dichiarazione dovrà presentarsi in doppio esemplare, sottoscritta dal dichiarante, e dovrà indicare:

- il nome e cognome del proprietario e del conduttore del fondo;
- la denominazione, estensione e coltivazione del fondo in cui vengono prodotte le uve;
- la qualità e quantità approssimativa del prodotto.

L'Ufficio restituirà al produttore un esemplare coll'attestato della presentazione.

b) Entro tre giorni del raccolto dovrà essere presentata una nuova dichiarazione della quantità effettiva all'Ufficio stesso, la quale dovrà, come la prima, essere sottoscritta dal dichiarante ed indicare:

- il nome e cognome del proprietario e del conduttore e la denominazione del fondo;
- la qualità e quantità del prodotto ottenuto;
- la qualità e quantità che viene destinata alla consumazione entro l'ambito daziario;
- la qualità e quantità che s'intende esportare dalla città, e se per questa si chiede l'immediata uscita, il deposito, o se si voglia pagare il dazio colla riserva della restituzione.

c) Per le quantità destinate al consumo in città saranno rilasciate le solite bollette di dazio colla giunzione di pagarlo entro tre mesi; ed all'atto del pagamento l'Ufficio ritirerà le bollette stesse sostituendole con altre definitive.

d) Trascorsi i tre mesi senza che sia fatto il pagamento, è autorizzato l'Ufficio daziario a provvedere alla esazione nei modi stabiliti per i crediti dello Stato.

e) Gli agenti daziari hanno facoltà di visitare in qualunque ora del giorno i fondi denunciati per le occorrenti verificazioni e di visitare alcuni giorni prima del raccolto anche i fondi di coloro che non hanno fatte le denunce per accertarsi che la quantità del prodotto non sia superiore a quella indicata alla lettera a.

f) Avvertesi in fine che per l'art. 93 del sopracitato Regolamento le uve ed i vini prodotti nei fondi posti nella ciata daziaria senza averne fatta la preventiva dichiarazione nei termini prescritti sono considerati come introdotti in frode.

Dal Municipio di Udine

li 4 agosto 1869.

Il Sindaco
G. GROPLERO

Società del Tiro a segno provinciale del Friuli

Doni raccolti pel 2° Tiro a segno provinciale dalla Commissione.

Due pistole in astuccio, dono del conte Rizzardo Sbruggio.

It. L. 20, dono del Comune di Pradamano; it. L. 25 del Comune di Fardis; L. 40 del Comune di Pozzuolo; L. 20 del Comune di Mortegliano; L. 20 del Comune di Maniago; L. 30 del Comune di Cividale.

Un Calamaio in bronzo, dono del sig. Antonio Masciadri.

La Campagna d'Italia del barone di Bazancourt e La Guerra del 1866 del Rüstow, doni del sig. Paolo Gambierasi.

Una cassetta porta-zigari con con zigari, dono del dott. Francesco Cortelazzi.

Una fiaschetta da caccia, dono del sig. Giuseppe Fadelli.

Un portarologio ricamato, dono della nobilissima contessa Elisa Colombatti-Belgrado.

Due bottiglie Vermouth ed un vaso di cristallo spechiato, dono del sig. M. Schönfeld.

5 pezzi profumerie, dono del sig. Andrea Molinaris.

It. L. 5 dono dei sigg. Volpato e Balfani (Albergo d'Italia), it. L. 10 dono del sig. Adelardo Bearzi, L. 2 del sig. Nascimbene Giovanni, L. 1 del sig. Battistella, L. 2 dei sigg. fratelli Andreoli, L. 2 dei sigg. Pittana e Springolo, L. 2.0 dei sigg. Volpe e Fior, L. 3 del sig. Commessati Luigi, L. 2 del sig. Patrizio del Negro, L. 2 del sig. Berghias Franco, L. 1 del sig. Raimondo Jurizza; i signori Antonio Volpe, cav. Carlo Kechler, Carlo Giacomelli e Mangilli march. Lorenzo ciascuno it. L. 10.

Il deputato provinciale dottor G. B. Fabris ci trasmetteva ieri il seguente cenno a cui la decisione del Ministero (da noi pubblicata) diede già ragione.

«Possiamo assicurare il sig. Ciapetti Agente delle imposte in Codroipo che la Deputazione Provinciale conosce troppo bene i limiti della propria competenza amministrativa.

Nel segnalare al R. Prefetto il grave inconveniente prodotto dalla volontà di alcuni Agenti in Provincia di infliggere multe prima dei definitivi accertamenti per redditi di ricchezza mobile, essi si limitava a raccomandare vivamente al medesimo che fosse fatto luogo ad un vicino provvedimento. Con ciò la Deputazione, è evidente, che non passò i limiti della propria competenza, e se l'avesse fatto creda pure il fuoco paladino delle multe, che il R. Prefetto presidente avrebbe annullata la relativa deliberazione.

Quanto alle negative ricise contenute nel di lui articolo inserito in questo giornale per debito di imparzialità, possiamo egualmente assicurarci che sull'oggetto delle medesime, verrà pubblicato un atto ufficiale che non vi è punto in coincidenza ma che serve a smentirle ampiamente.

G. B. FABRIS.

A mezzo postale ci pervennero le seguenti domande, di cui facciamo la girata a chi di ragione:

Vorrei ch' Ella, egregio sig. Direttore, a mezzo della pubblica stampa facesse le seguenti domande alla Società ferroviaria dell'Alta Italia:

Perchè nelle Stazioni non si calcola la differenza che corre fra la carta moneta e l'argento e l'oro, mentre ciò si fa benissimo in Austria, dove adesso si valutano i fiorini di argento a soldi 120 l'uno?

Perchè non si vuol ricevere la moneta austriaca, mentre nelle Stazioni austriache si riceve la moneta italiana e senza alcuna perdita?

Perchè non si istituisce adunque un cambio-valute presso ciascuna Stazione ferroviaria e non prendere per il collo i passeggeri, i quali trovandosi per combinazione senza moneta italiana, sono nell'alternativa o di far a meno di viaggiare o di spendere i fiorini a sole it. L. 2.40, se vengono per puro piacere ricevuti dal biglietto?

Domando ora a Lei, sig. Direttore, se questo sia il modo di incoraggiare il commercio, e domando infine perchè l'Autorità competente non vi mette di mezzo?

Suo dev. C. D. B.

Sull'orribile assassinio, di cui facemmo un cenno nel nostro numero di lunedì, l'Opinione reca la seguente corrispondenza da Napoli:

Un lugubre dramma si è compiuto nella notte del 5 al 6 sul tratto della ferrovia che corre da Caserta ad Ischia. La triste storia, sebbene ieri a sera fosse conosciuta per ditesi da pochissimi, pure quel tanto dell'accaduto che ne danno i giornali, aveva bastato per impressionare dolorosamente la popolazione.

Io vi racconterò per disteso ed anche nei suoi più minuti particolari l'accaduto, onde evitare così che si propaghino voci erronee in proposito, come non di rado avviene, soprattutto in questi tempi di straordinaria leggerezza, quando trattasi della riputazione altrui.

La contessa Cattaneo aveva avuto qualche mese addietro una relazione amorosa col sottotenente dei lancieri Vittorio Emanuele, signor Negro. La cosa era andata tanto oltre da costringersi in vera passione, con tutti i furori della gelosia per parte del secondo, il quale aveva il comodo di vedere la Cattaneo per essere egli allora in aspettativa, e trovavasi la medesima separata dal marito e rifugiata in casa della famiglia Negro, con cui la legavano stretti vincoli di amicizia.

Richiamato al servizio l'amante, pare che essa, sulle istanze di lui, si decidesse a venire a Napoli. Altri, invece, dicono che essa vagheggiasse l'idea di ricongiungersi col marito e che prima volesse recuperare certe lettere e carte compromettenti che si trovavano presso il Negro.

Cheché ne sia, la contessa venne a Napoli e fu ammessa e presentata in qualche famiglia della aristocrazia, talchè doveva essa andare ai bagni d'Ischia con una delle nostre distinte dame, progetto che non poté effettuarsi stante la poca salute di questa ultima, che le impedì, per consiglio dei medici, di fare uso di quelle acque termali.

Durante il tempo passato a Napoli, la contessa rivide parecchie volte l'ufficiale, e pare che sia dietro le vive istanze di esso, che s'inducesse ad affittare una casetta a S. Paolo, piccolo villaggio di circa 2500 anime, distante un 5 a 6 miglia da Nola, ove il reggimento Vittorio Emanuele teneva guarnigione da oltre due anni.

La relazione tra l'ufficiale e la contessa se non ripresa in tutto quell'abbandono dei primi tempi, si continuò tuttavia con una palese intimità, unita ben sovente a questioni di gelosia, le quali andavano qualche volta al di là di quanto un uomo d'onore possa permettersi con una signora, anche quando siano state, o vi corrano ancora delle relazioni più che intime.

Oltre il Negro, erano pure ammessi in casa altri ufficiali e signori. La contessa non pare avesse con alcuno di essi delle particolari deferenze. Ciò non di meno lo spirito irrequieto ed ombroso del Negro facevagli concepire vivo sospetto di predilezione per un giovane suo compagno di reggimento, talché sovente ne moveva aspro rimprovero alla contessa.

Le cose andarono tant'oltre che questa per liberarsi dalla continue molestie dell'ufficiale fu costretta ad interdirgli la sua abitazione. Ciò accrebbe maggiormente i furori di gelosia dell'ufficiale, il quale tentò più volte di penetrare di nascosto in casa per sfogare su di essa l'ira sua. Ma la cosa non era troppo facile, perchè vi si faceva buona guardia. Due volte però riuscì nel suo intento ed allora la scena dovette essere violentissima, perchè la contessa, una volta colle chiome sparse sulle quali pareva che il Negro avesse osato portare la mano, ed in camicia, corse fuori di casa gridando soccorso ed aiuto. Un'altra volta quella signora vi fu minacciata di pugnale ed ebbe anche a riportarne una lieve ferita nel viso.

Queste scene minacciando di terminare nel modo il più luttuoso, anche perchè il Negro non si tratteneva punto dal minacciarla nella vita, indussero la contessa a lasciare S. Paolo, e ritornare in Piemonte, tanto più poi dacché il reggimento V. E. in questi giorni cangiava guarnigione e da Nola si portava a Napoli; per cui essa sarebbe rimasta isolata in quel paese da essa poco conosciuto.

Accompagnata o, per meglio dire, scortata dagli ufficiali Viale e Veglio, dello stesso reggimento, nonché dal conte Augusto Pandolfi Pareto, emigrato romano, che, avendo in quel corpo molti amici, passava a Nola gran parte del suo tempo; la contessa giungeva in Napoli nella giornata del 3, e vi prendeva alloggio all'Hotel de Geneve, raccomandando in ispecial modo all'albergatore di non lasciar salire da lei un ufficiale del regg. V. E. che dichiarasse di chiamarsi Negro. Migrado questa proibizione, pare che il Negro riuscisse a forzare la consegna ed a salire dalla Cattaneo, con la quale avrebbe avuto un vivo diverbio. Il Negro era giunto pur egli nel mattino a Napoli col suo squadrone. Penetrato il disegno della contessa di partire nella sera stessa coll'ultimo treno per Firenze, delle 11 e 15, svestiva l'uniforme e, indossati abiti più che dimessi da borghese, portavasi alla stazione, ed ivi, poco dopo, vedeva giungere la Cattaneo coi suoi tre cavalieri di scorta, i quali tutti prendevano posto in un vagone di prima classe. Egli prendeva allora un biglietto di terzo, ove si nascondeva agli occhi di tutti. Giunto il treno a Caserta, i due ufficiali ed il sig. Pandolfi-Pareto, credendo d'avere abbastanza guardato da ogni pericolo la contessa, discendevano e la salutavano, augurandole felice viaggio. Essa appena rimase sola in vettura, fosse presentimento o per guarentirsi della fresca impressione dell'aria della notte, fece alzare tutti i cristalli della vettura. Nessuna cosa, durante il viaggio, poté lasciar supporre nel guardacconvogli e nei viaggiatori che in quel compartimento si fosse compiuto un dramma dei più sanguinosi.

All'arrivo del convoglio ad Isola fu trovato il cristallo di destra del vagone della contessa sfiancato ed essa distesa per terra fredda, cadavere in un lago di sangue con una palla di revolver in un occhio. L'arma trovavasi ai suoi piedi. Figuratevi l'orrore di quella situazione. Quel cadavere stava come lenzuolo funebre su tutti. Il delegato di pubblica sicurezza di guardia al confine, fece tosto praticare su tutti i viaggiatori le più minute investigazioni, ma senza costrutto, poichè l'assassino dopo il colpo era disceso alla prima stazione e di là per campi aveva cercato di guadagnare il confine pontificio. Pare che egli approfittando di un momento in cui il convoglio aveva una tratta lunga da fare e che andava con molta velocità, sia uscito dalla sua vettura, ed andando per la banchina esteriore del convoglio sia riuscito alla vettura in cui stava la contessa. Ivi trovò il cristallo alzato l'avesse rotto col calcio del revolver. Al rumore accorsa l'infelice e ravvisato l'antico suo amante, abbia cercato istintivamente di farsi riparo colle mani verso il foro protetto nel cristallo, poichè fu trovata colle mani tagliate dai vetri in più parti.

Allora il Negro, acciecat dal furore, pare che abbia diretto il colpo di revolver, il cui proiettile, colpendola in un occhio, la rese all'istante cadavere. Saputosi il fatto a Napoli, immediatamente le autorità, politica e militare, si posero d'accordo per le opportune investigazioni, ed il generale Pettinengo poche ore dopo sapeva a puntino ogni cosa, che comunicava all'autorità inquirente. Il Negro non è più comparso al reggimento, e tutto dà a supporre che, se non si è fatto saltare la cervella in qualche punto dirupato del confine, abbia tentato di passare sul territorio pontificio.

L'impressione fu vivissima, ve lo ripeto, fra il pubblico, ma più fra l'ufficialità di cavalleria, che avevano poco prima veduto vispa ed allegra quella giovane ed elegante signora.

Statistica giudiziaria. Siamo informati che nel ministero di grazia e giustizia siano ripreso il lavoro, da molti anni interrotto, della statistica giudiziaria, e che da qualche tempo siano stati già spediti a tutti gli uffici giudiziari del Regno i moduli per la materia penale accompagnati da schiarimenti e raffronti, e che tra non molto saranno spediti quelli della civile.

I moduli già partiti sono per tutte le magistrature 19: essendovene tre per le Cassazioni, 3 per lo Corti d'appello, 6 per quello d'Assise, 4 per i tribunali, uno per le preture e due per gli uffici di pubblico ministero presso il tribunale e la Corte. E in essi moduli si richiedono tutti i ragguagli intorno al procedimento, alle diverse pene applicate ai rei, ai vari reati commessi e alle qualità delle persone condannate: essendovi stato necessario per le pene e per i reati modificare le richieste dei moduli o le relative istruzioni, secondo le due legislazioni penali vigenti nella Toscana e nel resto del Regno.

Sperasi che la magistratura risponda con diligenza e sollecitudine alle richieste del ministero; e così se l'attuale guardasigilli vorrà interessarsi per questo servizio quanto il suo antecessore, si potranno al principio dell'anno prossimo avere i dati di fatto indispensabili per lo studio di qualunque riforma di codici, d'organici, di circoscrizioni.

Teatro Sociale. Questa sera, ore 8 1/2, rappresentazione della grande opera-ballo *Marta* del M.^o Flotow.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale dell'8 corrente contiene:

1. Un decreto del 12 luglio, preceduto dalla relazione del ministro della pubblica istruzione a S. M. il Re, con il quale agli attuali insegnanti dei licei e dei ginnasi governativi, sprovvisti di titoli legali d'idoneità, sono aperte per tutto il triennio 1870-71-72 sessioni straordinarie di esami per conferimento del diploma di abilitazione. A questo esame saranno ammessi tutti quelli tra i suddetti insegnanti che avranno almeno tre anni d'esercizio nell'insegnamento al quale chiedono di essere abilitati.

Le Commissioni speciali per tali esami saranno stabilite nelle città di Firenze, Napoli, Torino e Venezia, e verranno nominate dal Ministro sopra proposta del Consiglio superiore di pubblica istruzione.

2. Un R. decreto del 12 luglio, preceduto dalla relazione del ministro della pubblica istruzione a S. M. il Re, con il quale il Consiglio superiore di pubblica istruzione sarà sempre sentito in tutti quei casi nei quali si debbono applicare, per la nomina di professori, le disposizioni contenute nelle leggi sopra citate, ai rispettivi articoli 210, 19 e 7.

3. Un decreto del ministro della pubblica istruzione, in data del 1° agosto, con il quale è nominata una Commissione incaricata di proporre i modi coi quali il ministero della pubblica istruzione possa efficacemente contribuire al prosperamento delle scuole italiane all'estero.

— La Gazzetta Ufficiale del 9 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 4 luglio con il quale è approvato il regolamento per l'applicazione della tassa sul bestiame, deliberato dalla Deputazione provinciale di Perugia.

2. Disposizioni relative ad ufficiali del corpo di stato maggiore.

CORRIERE DEL MATTINO

— I giornali spagnuoli si esprimono assai vivamente contro il governo francese, al quale rimproverano di non internare gli emigrati carlisti e isabellisti così facilmente, come internava gli spagnuoli liberali, quando Isabella regnava sulla penisola.

— Leggesi nei giornali di Napoli: È partita la squadra americana. Essa, come anche la squadra inglese, verranno a svernare in Napoli, probabilmente all'epoca dello sgravio della principessa di Piemonte.

— Se siamo bene informati (scrive l'Economista d'Italia) crediamo sapere che i preventivi del Ministro delle finanze assicurano completamente il pagamento dei coupons della rendita, che vanno a scadere col 1° di gennaio prossimo venturo.

— L'Imparcial dice che Don Carlos Borbone fa grandi sforzi, ma invano, per indurre Cabrera ad assumere la direzione del moto assolutista.

— Il Public smentisce la notizia che si sono stati proposti molti emendamenti al Senato-consulto. Finora non ve ne sarebbe che uno del barone de Biemer, chiedente che la scelta del presidente eletto dal corpo legislativo sia sottoposta all'approvazione dell'imperatore, e che il presidente presu giuramento all'imperatore.

— Il signor avvocato Mazzoni avendo annunziato la morte del compianto patriotta fiorentino Dolfi al generale Garibaldi, n'ebbe in replica la seguente lettera:

Caro Mazzoni,

Dite alla signora Dolfi che io amavo l'illustre suo sposo come un fratello; e che sarei ben fortunato se la famiglia volesse considerarmi come uno dei suoi, il Memo come suo padre adottivo.

Vostro G. Garibaldi.

— A schiarimento di un nostro telegramma riproduciamo integralmente quanto scrive il Constitutionnel:

« L'imperatore si reca il 12 corrente al campo

di Châlons. S. M. vi rimarrà pel giorno della sua festa.

La partenza dell'imperatrice (e non dell'imperatore come fu erroneamente stampato) e del principe imperiale è fissata al 24 agosto. S. M. dappri- andrò a Lione, poscia a Tolone, ove s'imbarcherà per la Corsica. L'imperatrice e il principe imperiale ritorneranno in seguito a Tolone, di là muoveranno per Chambéry e quindi in Svizzera. Finalmente l'imperatrice, sola, s'imbarcherà a Venezia per recarsi a Costantinopoli.

— Leggesi in un carteggio della Perseveranza:

Ho veduto lettere scritte da Taranto, nelle quali si parla della crescita a attività, con la quale si procede nei lavori di costruzione della linea ferroviaria che, costeggiando le sponde del mar Jonio, andrà fino a Reggio e congiungerà l'ultima Calabria con l'Italia mediana e con la superiore. Domenica ventura sarà aperta al pubblico la linea da Taranto a Trebisacce, che dista pochi chilometri da Rossano in provincia di Cosenza. E poi dicono che non si è fatto niente, che non si fa niente!

Chi avesse detto, qualche anno fa, a tempi del Borbone, che un calabrese si sarebbe posto in vagona a Rossano quest'oggi e l'indomani si sarebbe trovato a Firenze, sarebbe stato trattato da matto: eppure oggi ciò che pareva follia allora è realtà palpabile e quotidiana. Questa unità italiana dunque ha anche sotto l'aspetto degli interessi materiali servito a qualche cosa. Ciò che dico è assai ovvio: ma poichè tanti sembrano esserne dimenticati, non è inutile ricordarlo.

— Il seguente brano è tolto da una corrispondenza fiorentina della Perseveranza:

Vi ripeto quello che credo avervi già scritto: deliberazioni importanti non ve ne saranno per ora. Con la chiusura della sessione il Gabinetto spera di avere anche chiuso quell'infelice periodo di politica rabbiosa e dissennata, che ha menato in giro i cervelli alla caccia di fantasime vane e ingannatrici. Verrà giorno in cui sarà il caso di vedere se il Ministero abbia fatto tutto quello che era in suo potere per arrestare o rallentare almeno nel suo corso la torbida fiumana: e se egli non si sia per avventura troppo presto scoraggiato delle sistematiche ostilità di una Camera, in cui non era più possibile, negli ultimi mesi, distinguere i partiti fra loro. Mi coto- sarebbe ora uno studio sterile: e importa piuttosto far voti, ardentissimi voti, perchè il Ministero riesca a guadagnare il tempo perduto, e ammanire un piano finanziario che innanzi tutto soddisfaccia l'opinione pubblica, e ottenga nella Camera una maggioranza di suffragi bastante ad assicurarne il successo.

Dirvi che senza risolvere con sollecitudine il problema finanziario è lasciare in forse la stabilità di tutto il nostro edificio, è dirvi cosa che sta scritta oramai anche sui boccali di Montelupo. Ma bisogna anche cansare il pericolo che il paese dimentichi l'urgenza, la necessità, starei per dire la terribilità di questo pauroso problema finanziario, dietro al quale corriamo da tanti anni con lena affannata, e non arriviamo mai ad afferrarlo per la corna e risolverlo. Conseguenza, anche cotesto oblio, della distrazione a cui furono assoggettate per tanto tempo le menti in Italia: e tale da doverne ringraziare coloro i quali, per dar polvere negli occhi alla gente, si arrabbattono a formare la lega degli uomini onesti.

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze, 11 agosto

Firenze, 10. La Gazzetta Ufficiale dice: Appena giunse la notizia dei fatti di Sebenico, ove parte dell'equipaggio del *Monzambano* fu soggetto ad una inqualificabile aggressione e a gravi violenze, tra il Governo del Re ed il Gabinetto di Vienna scambiarono opportuni ufficii, perchè, messi in chiaro con esattezza i fatti e le loro cause, fossero puniti i colpevoli e data conveniente soddisfazione per l'offesa e per i danni arrecati.

Il Governo Austriaco prese immediatamente l'iniziativa dei necessari provvedimenti inviando a Sebenico truppe di rinforzo e un Commissario speciale per procedere ad un'inchiesta. Inoltre espresse al Governo del Re il suo rammarico pel deplorabile avvenimento.

Segue quindi la narrazione dei fatti. La Gazzetta constata che un solo marinaio venne ferito, e molti contusi.

La Gazzetta termina dicendo che il Capitano distrettuale non mancò di recarsi subito, anche a nome delle altre Autorità locali, a fare convenienti scuse. Le cause dell'avvenimento, secondo la maggior parte dei giornali locali, sarebbe la rivalità tra due partiti che dividono Sebenico.

Trieste, 10. Oggi, le operazioni della leva furono sospese, rifiutando i cittadini di presentarsi in seguito alla mancanza dei territoriali. La folla percorre la città cantando. Presso il corpo di guardia fu disarmata e ferita una guardia di polizia.

Notizie di Borsa

VIENNA	9	10
Cambio su Londra	—	—
LONDRA	9	10
Consolidati inglesi	93	92.7/8

FIRENZE, 10 agosto

Rend. fine mese (liquidazione) lett. 57.80; den. 57.75, fine mese Oro lett. 20.51; d. 20.50;

Londra 3 mesi lett. 28.74; den. 28.70; Francia 3 mesi 103.—; den. 102.—; Tabacchi 447.20; 446.—; Prestito nazionale 82.35 —; Azioni Tabacchi 670.50; —.—.

	PARIGI	9	10
Rendita francese 3 O/o	72.25	73.47	
italiana 5 O/o	56.35	56.30	
VALORI DIVERSI			
Ferrovie Lombardo Veneto	553	558	
Obbligazioni	244.75	246.—	
Ferrovie Romane	51.—	51.—	
Obbligazioni	131.50	130.50	
Ferrovie Vittorio Emanuele	159.70	160.—	
Obbligazioni Ferrovie Merid.	166.50	166.—	
Cambio sull'Italia	123.4	3.—	
Credito mobiliare francese	218.—	221.—	
Obbl. della Regia dei tabacchi	435.—	433.—	
Azioni	658.—	655.—	

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 11 agosto.

Fumento	it. l. 11.45	ad it. l. 12.25
Granoturco	6.—	6.15
Segala	6.80	7.35
Avena al stajo	7.75	8.—
Orzo pilato	14.75	15.20
Orzo da pilare	7.80	8.20
Saraceno	—	8.80
Sorgorosso	—	4.20
Miglio	—	11.10
Lupini	—	6.40
Fagioli comuni	it. l. 7.—	it. l. 8.—
carrielli e schiavi	11.20	12.—
bianchi	—	—

PACIFICO VALUSSI Direttore e Gerente responsabile
C. GIUSSANI Condirettore

N. 2528 — D. V.

DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI UDINE

Avviso di Licitazione.

Non riuscito, per mancanza di offerenti, l'esperimento d'asta indetto coll'Avviso 19 Luglio p. p. N. 2318 fu stabilito dietro autorizzazione della R. Prefettura di procedere all'appalto dei lavori di ammobigliamento del Collegio Uccellis in questa Città, mediante privata licitazione a norma delle prescrizioni contenute nel Regolamento sulla Contabilità Generale approvato con Reale Decreto 25 Novembre 1866 N. 3391, ferme le seguenti condizioni:

Art. 1. L'Appalto avrà luogo in dettaglio per lotti, sul dato peritale

- di L. 3131,21 per lavori di falegnameria in bianco
- « 4396,37 id. id. rimessaio
- « 5764,23 id. id. di tappezziere
- « 2983,30 per forniture biancheria da camera, da tavola e da cucina
- « 1397,50 per lavori di fabbro-ferraio
- « 687,50 per forniture articoli di rame.

Art. 2. La licitazione sarà tenuta sopra offerta segrete in iscritto, la cui apertura seguirà nell'Ufficio di questa Deputazione provinciale nel giorno di martedì 17 corrente alle ore 12 meridiane precise, e dopo la lettura delle offerte presentate per ogni singolo lotto saranno a norma dell'Art. 89 del succitato Regolamento invitati i concorrenti a fare un'ulteriore miglioramento dell'offerta più vantaggiosa presentata; in seguito a che, se il risultato riuscirà conveniente, sarà senz'altro aggiudicata l'Impresa seduta stante.

Art. 3. Le offerte dovranno essere concretate in modo da indicare chiaramente in cifre ed in lettere il ribasso percentuale sul prezzo peritale, e dovranno esprimere anche esternamente il cognome e nome dell'offerente, il lotto, al quale si riferisce l'offerta, e l'ammontare del deposito cauzionale, che dovrà corrispondere ad un decimo dell'importo di perizia.

Art. 4. Tutte le altre condizioni dell'appalto sono indicate nel Capitolato 30 Giugno anno corrente, ostensibile presso la Segreteria di questa Deputazione provinciale.

Art. 6. Le spese per bolli e tasse inerenti al Contratto, meno la copia di quest'ultimo, stanno a carico dell'Impresa.

Udine li 4 Agosto 1869

per il R. Prefetto Presidente

MANFREDI.

Il Deputato provinciale

G. Malisani

Il Segretario Merlo.

Nessuna malattia resiste alla dolce **Revalenta Arabica du Barry**, che guarisce senza medicina, né purghe, né spese, le dispesie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di petto, gola, fiato, voce, bronchi, vesica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue. 60.000 cure, comprese quelle di S. S. il Papa, del duca di Pluskow, e della signora Marchesa di Brehan, ecc. Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scatole: 1/4 kil., 2 fr. 50 c.; 1 kil., 8 fr.; 12 kil., 65 fr. Du Barry e Cia., 2 via Oporto, Torino, ed in provincia presso i farmacisti e droghieri. La Revalenta al Cioccolato agli stessi prezzi, costando incirca 10 cent. la tazza.

Depo-ito in Udine presso la farmacia Reale di A. Filippuzzi, e presso Giacomo Comessatti farmacia a S. Lucia.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFICIALI

Provincia di Udine Comune di Pontebba

Avviso per fatali 3

All'asta odierna per la vendita di N. 1500 Pianta resinose del Bosco Glag di cui l'Avviso 7 Luglio 1869 regolarmente pubblicato, l'aggiudicazione è seguita a favore del sig. Buzzi Giovanni di Malborghetto al prezzo di L. 11.52 per ogni pianta da Oncie XII ed assortimenti in proporzione.

Resta però ancora libero a chiunque di presentare a questo Municipio sino alle ore 12 meridiane del giorno 18 corrente un'offerta di aumento non inferiore al ventesimo del prezzo di delibera, accompagnandola col prescritto deposito di L. 16.000.

Oltrepassato il termine stabilito senza che siano prodotte regolari offerte di aumento l'Asta sarà definitivamente aggiudicata al sig. Buzzi Giovanni suddetto.

Dall'Ufficio Municipale di Pontebba

Addì 3-Agosto 1869.

Il Sindaco

GIOV. LEONARDO DI GASPERO

La Giunta

Buzzi Andrea

Il Segretario

Brisinello Luigi

Mattia Buzzi

N. 1168-L. 3

REGNO D'ITALIA

Provincia di Udine Distretto di Tolmezzo

Comune di Ovaro

AVVISO DI CONCORSO

Il sottoscritto in conformità alla deliberazione di questo Comunale Consiglio in data 29 Maggio 1869 N. 708 apre il concorso al posto di Segretario Municipale retribuito coll'annuo emolumento di lire 800.— pagabili in rate mensili posticipate, col carico a sue spese di tutti gli oggetti occorrenti all'Ufficio Municipale meno li stampati.

I signori aspiranti presenteranno le loro domande in carta da bollo al sottoscritto entro il giorno 12 Novembre 1869 corredandole dei seguenti documenti:

- 1° Fede di nascita;
- 2° Attestato di moralità;
- 3° Certificato di sana costituzione fisica e d'innesto del vaiuolo;
- La nomina spetta al Consiglio e la persona che sarà eletta dovrà entrare in servizio per il giorno 1° Gennaio 1870.

Data a Ovaro addì 3-Agosto 1869.

Il Sindaco

F. TAVOSCHI

Il Segretario

Michele De Corti

N. 687-II. 3

REGNO D'ITALIA

Provincia di Udine Distretto di Maniago

Comune di Claut

Avviso di concorso

A tutto il 30 Settembre p. v. viene aperto il Concorso ai posti di G. Boschi Comunali coll'annuo assegno di L. 362.74 ed al posto di Corsore comunale coll'annuo assegno di L. 172.84 pagabili in rate trimestrali posticipate.

Gli aspiranti produrranno a questo Municipio entro il termine sopradefinito le loro regolari istanze corredate dalli voluti documenti a norma delle vigenti Leggi.

La elezione e nomina spetta al Consiglio Comunale, e le persone nominate dovranno assumere le proprie doverose incombenze a stretto termine di Legge. Dal Municipio Comunale di Claut

li 3-agosto 1869.

Il Sindaco

DE FILIPPO AGOSTINO

Il Segretario

A. Filippuzzi

ATTI GIUDIZIARI

N. 3485 3

EDITTO

Si rende noto che nelli giorni 9 e 16 settembre e 14 ottobre p. v. sempre dalle 10 ant. alle ore 2 pom. seguiranno in questa residenza pretoriale tre esperimenti d'asta ad istanza del D. Giuseppe Mazzoni di Caneva rappresentato dall'avv. D. Ovio contro Francesco Pizzinato q.m. Tiziano villico di S. Mi-

chiolo del sotto descritti immobili, alle seguenti

Condizioni

1. Nel primo e secondo incanto l'immobile non potrà essere venduto che a prezzo di stima o superiore alla stessa. Nel terzo incanto l'immobile stesso verrà alienato a qualunque prezzo anche inferiore alla stima semprechè possano venire soddisfatti tutti i creditori prenotati sino al valore di stima.

2. Nessuno potrà farsi oblatore all'asta senza il previo deposito del decimo del valore di stima; il solo esecutante ne sarà esente.

3. Il deliberatario entro giorni 30 dalla delibera dovrà imputare il decimo di cui l'articolo 2.° versare nella cassa dei depositi e prestiti il prezzo di delibera tranne l'esecutante che sarà libero di trattenerlo sino alla concorrenza del capitale e spese di cui la giudiziale convenzione 9 gennaio 1867 n. 175, e spese esecutive liquidabili dal giudice detratto quanto l'esecutante avesse percepito dalla precedente esecuzione a mobili; e sarà tenuto soltanto a depositare nel termine surriferito l'eventuale eccedenza.

4. Nessuna garanzia viene accordata al deliberatario per pesi e pubbliche imposte che gravassero l'immobile al momento della delibera.

5. Effettuato il versamento del prezzo di cui sopra verrà emesso a favore del deliberatario, il decreto di aggiudicazione.

6. Mancando poi il deliberatario di adempiere la condizione indicata all'art. 3.° si aprirà l'incanto a tutto suo rischio e pericolo.

7. Le spese posteriori alla delibera, compresa la tassa di commisurazione per trasferimento della proprietà staranno a carico del deliberatario.

Descrizione degli Immobili.

In censo stabile di Sacile il n. 2932 arat. arb. vit. di pert. cens. 10.28 rend. 1. 27.55.

In map. di Caneva censo stabile n. 3263 arat. arb. vit. di pert. cens. 10.63 rend. 1. 33.42 stimati it. L. 3300.

Si affigga all'albo pretorio, nei soliti luoghi in questa città, nel Comune di Caneva e s'inscriva per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura

Sacile, 17 luglio 1869.

Il R. Pretore

RIMINI

Bombardella Canc.

N. 6129

EDITTO

Si fa noto che dietro istanza esecutiva di Luigia De Rio di Artegnia contro il debitore Domenico Urbano pure di Artegnia e dei creditori iscritti avrà luogo in questa Pretura nei giorni 9 e 23 settembre ed 11 ottobre 1869 sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. un triplice esperimento d'incanto per la vendita delle realtà sotto indicate alle seguenti

Condizioni

1. L'unico lotto sarà venduto all'ultimo offerente senza alcuna garanzia della parte esecutante, nello stato attuale di compossesso e di comproprietà e precisamente per una quarta parte indivisa.

2. Nel primo e secondo esperimento non potrà essere venduto che a prezzo superiore alla stima, nel terzo anche a prezzo inferiore, purchè sufficiente a coprire i creditori iscritti fino alla stima.

3. Ogni aspirante all'asta dovrà depositare it. L. 81.00 a cauzione della sua offerta; dispensata da ciò la sola esecutante. Il deposito sarà reso ai non deliberatori.

4. Il prezzo di delibera, computato in esso il fatto deposito, dovrà essere versato entro 14 giorni dalla delibera alla R. Pretura; ne sarà dispensata la sola esecutante che potrà trattenerlo, fino al giudizio d'ordine, limitatamente però ai suoi crediti specificati nella seguente condizione; il di più lo verserà anche essa alla R. Pretura come sopra.

5. Il prezzo di delibera che a termini della condizione quarta venisse versato alla R. Pretura sarà passato da essa all'esecutante fino alla concorrenza del suo capitale, d'un triennio d'interessi e di tutte le spese della presente esecuzione; ed inoltre del capitale ed interessi di cui la prenotazione 19 feb-

braio 1867 n. 1508 della R. Pretura di Gemona, inscritta nei registri ipotecari di Udine li 27 febbraio stesso al n. 826 volume 720; finchè lo detenga fino al giudizio d'ordine. L'eventuale avanzo sarà dalla R. Pretura versato presso l'agenzia di Gemona della Banca del Popolo di Firenze, a disposizione degli aventi diritto.

6. Mancando il deliberatario all'adempimento degli obblighi sopra specificati perderà il fatto deposito e gli stabili saranno reincantati a tutto suo rischio.

7. Provando invece il deliberatario l'adempimento degli obblighi stessi potranno ottenere esecutivamente al protocollo di delibera tanto l'aggiudicazione in comproprietà quanto l'immissione nel compossesso sul quoto di stabili deliberati; ed avrà facoltà di farne seguire la volta al proprio nome nei registri censuari.

8. Le spese dell'asta, le imposte scadute dopo di essa, le tasse e contribuzioni gravanti il quoto di stabili subastato, ed il suo trasferimento di proprietà, tutto starà a carico del deliberatario.

9. Il vincolo di feudo censuario esistente su parte dei beni esecutati rimane fermo ed impregiudicato, in quanto sia efficace.

Beni da subastarsi.

Lotto unico. La quarta parte indivisa dei seguenti stabili in pertinenza e m.p. di Artegnia n. 789 pert. cens. 4.44, 827 pert. cens. 1.36 834 pert. cens. 1784 pert. cens. 1.45, 1854 pert. cens. 0.08, 3489 pert. cens. 1.51, 3490 pert. cens. 1.40, 1766 pert. cens. 0.29, 1767 sub. 2 pert. cens. 0.00 rend. L. 540 stimato in complesso it. L. 3206.77 e quindi per la quarta parte che viene venduta all'asta it. L. 801.69.

Si fa pubblici nell'albo pretorio, nella piazza di Artegnia e Gemona e s'inscriva per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura

Gemona, 17 luglio 1869.

Il R. Pretore

Rizzoli

Sporen Canc.

N. 5352

EDITTO

La R. Pretura in Civile rende noto che in evasione al protocollo 10 maggio 1869 a questo numero erettosi in seguito al decreto 28 gennaio anno corr. n. 866 emesso sopra istanza dell'eredità del fu Prete Valentino Zorzini esecutante, contro Stefano Jusciugh fu Giuseppe esecutato nonchè contro i creditori iscritti in essa istanza rubricati, ha fissato li giorni 11, 18 e 25 settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la tenuta nei locali del suo ufficio del triplice esperimento d'asta per la vendita delle realtà in calce descritte alle seguenti

Condizioni

1. Ogni lotto sarà venduto separatamente, e per lotto s'intende la cosa o cose che vengono descritte sotto uno stesso ed unico numero progressivo, come in seguito.

2. Gli oblatori per essere ammessi ad offrire, dovranno depositare previamente a mani della Commissione che terrà l'asta, il decimo del valore, che al lotto per cui offrono viene attribuito dalla stima giudiziale, avvenuta in ordine al decreto 9 maggio 1856 n. 5455, il qual valore è per ogni lotto, attribuitogli rispettivamente come in seguito.

3. Ai due primi esperimenti d'asta non avrà luogo delibera a prezzo inferiore a detta stima, ed al terzo avrà luogo la delibera a qualunque prezzo, sempre che valga al pagamento di tutti i creditori prenotati sul lotto da deliberarsi.

4. Il prezzo intero di delibera dovrà depositarsi in seno della R. Tesoreria Provinciale Udine entro giorni venti dall'immissione al deliberatario del decreto approvante la delibera; nel caso di difetto sarà questa irrimediabilmente nulla il deliberatario perderà il deposito fatto in ordine alla condizione al n. 2, e questo deposito avrà la sorte della somma ricavabile dalla nuova subasta od alienazione.

5. A chi risulterà minor offerente, verrà restituito all'istante il suo deposito; il deliberatario poi potrà levare il

proprio allora soltanto, e dopo che avrà depositato intero il prezzo giusta la condizione sub. n. 4.

6. Ogni realtà stabile s'intenderà venduta nello stato in cui sarà per trovarsi al momento in cui il deliberatario otterrà la relativa immissione giudiziale nel possesso.

7. Qualunque fossero le evenienze, lo esecutante non sarà tenuto ad alcuna responsabilità o garanzia verso chi risulterà deliberatario.

Descrizione delle realtà da vendersi all'asta site in pertinenze di Clastra.

1. Cantina con fenile superiore, ed aderente cortile in mappa al n. 4082 di pert. 0.19, rend. 1. 288, tra i confini a levante strada, ed oltre Jusciugh Valentino q.m. Stefano, mezzodi Ditta esecutata col terreno in mappa al n. 4721, ponente strada Comunale, Settentrione strada, ed oltre Jusciugh Valentino q.m. Stefano, alle quali realtà stabili fu attribuito il valore di al. 913.06.

2. Cultivo da vanga arb. vit. detto Nacinerlach in map. al n. 5302 di pert. 1.10, rend. al. 1.61, tra i confini a levante Gus Giuseppe q.m. Bartolo, mezzodi e settentrione strada, ponente Jusciugh Valentino q.m. Stefano, alla quale realtà fu attribuito il valore nella stima giudiziale di al. 245.08.

3. Cultivo da vanga arb. vit. detto Zaurt in map. al n. 5202 di p. 0.46, rend. al. 0.99, tra li confini a levante e settentrione strada, mezzodi Vogriugh Giovanni q.m. Giacomo, ponente Jusciugh Valentino q.m. Stefano, alla quale realtà stabile fu attribuito nella stima giudiziale il valore di al. 116.40.

4. Cultivo da vanga arb. vit. con gelsi detto Nacoba, descritto in map. al n. 4655 di pert. 0.39, rend. al. 0.39, tra li confini a levante e ponente Caneigh Antonio q.m. Stefano, mezzodi strada, ed oltre la Ditta esecutata, settentrione Fon Andrea e fratelli q.m. Pietro, alla

quale realtà stabile fu attribuito nella stima giudiziale il valore di al. 103.98.

5. Cultivo da vanga arb. vit. con porticella e prato detto Ucrzach, e Ma-driozuci-Upolizach descritto in mappa al n. 4730 e 4737 di pert. 8.07, ren. al. 6.42, tra i confini a levante Vogriugh Sacerdote Giovanni di Giovanni, e Jusciugh Valentino q.m. Stefano, mezzodi Troppina Giacomo q.m. Giuseppe, ponente Jusciugh Valentino q.m. Giuseppe, e settentrione strada, ed oltre la Ditta esecutata, e parte Caneigh Antonio q.m. Stefano, alla quale realtà stabile fu attribuito nella stima giudiziale il valore di al. 4715.55.

6. Prato detto Ucacuzgni descritto in map. al n. 5208 di pert. 1.43, rend. al. 1.04, tra i confini a levante strada campestri, ed oltre Vogriugh Valentino q.m. Stefano, mezzodi Jusciugh Valentino q.m. Stefano, ponente Rugo, settentrione Chiesa di S. Bartolomeo di Clastra, alla quale realtà stabile fu attribuito nella stima giudiziale il valore di al. 82.24.

7. Prato detto Uffittuzzi descritto in map. al n. 4316 di pert. 1.75 rend. al. 0.74, tra i confini a levante Corredigh Giuseppe, mezzodi Jusciugh Valentino q.m. Stefano, ponente eredi q.m. Pietro Corredigh, e settentrione Vogriugh Giuseppe e fratelli q.m. Francesco alla quale realtà stabile fu attribuito nella stima giudiziale il valore di al. 145.48.

8. Prato detto Zannau, descritto in map. al n. 4312 di pert. 2.27 rend. al. 0.95 tra i confini a levante Valentino q.m. Valentino Vogriugh, mezzodi Garip Giuseppe q.m. Giuseppe, ponente Trusguach Filippo q.m. Andrea e Rueli Valentino q.m. Valentino, settentrione Jusciugh Valentino q.m. Stefano, alla quale realtà stabile fu attribuito nella stima giudiziale il valore di al. 122.04.

Dalla R. Pretura

Civiale li 21 giugno 1869.

Il R. Pretore

SILVESTRI

Sgobaro.

Occasione favorevolissima.

DA CEDERE FABBRICA D'ACQUE CAZOSE

unica in tutto il Friuli.

Dirigersi al proprietario, in UDINE Borgo Gemona N. 1279.

Salute ed energia restituite senza spese, mediante la deliziosa farina igienica

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY E C. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), "neuralgie, stitichezza abituale emorroidi, glandule, ventosità, palpitations, diarree, gonfiore, capogiro, zolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nauzea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudeltà, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consumazione) eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà di sangue, idropisia, sterilità, fluore bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sochezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario

Estratto di 70.000 guarigioni

Cura n. 65,184. Prunetto (circondario di Mondovì), li 24 ottobre 1866.

La preso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo delle vecchie, né il peso dei miei 34 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 50 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

Caro sig. du Barry

Cura n. 69,421

Firenze li 28 maggio 1867.

Era più di due anni, che io soffriva di una irritazione nervosa e dispepsia, unita alla più grande spossatezza di forze, e si rendevano inutili tutte le cure che mi suggerivano i dottori che presidevano alla mia cura; or sono quasi 4 settimane che io mi credo agli estremi, una dispepsia ed un abbattimento di spirito aumentava il mio stato. La di lei gustosissima *Revalenta*, della quale non cessavo mai di apprezzare i miracolosi effetti, mi ha assolutamente tolta da tante pene. — Io la presento, mio caro signore, i miei più sinceri ringraziamenti, assicurandola in pari tempo, che se varranno le mie forze, io non mi stancherò mai di spargere fra i miei conoscenti che in *Revalenta Arabica* du Barry è l'unico rimedio per espellere di bel subito dal governo di malattia fruttato mi credeva sua riconoscentissima serva.

La signora marchesa di Bréhan, di sette anni di battuti nervosi per tutto il corpo, indigestione insonnia ed agitazioni nervose.

Cura di dieci anni di dispepsia e da tutti gli orrori d'irritabilità nervosa.

Cateacre, presso Liverpool.

Miss. ELISABETH YEOMAN.

N. 52,084: il signor Duca di Plonkew, marchese di corte, da una gastrite. — N. 62,476: Sainte Romaine des Illes (Senna e Loira). Dio sia benedetto! La *Revalenta Arabica* du Barry ha messo termine ai miei 18 anni di orribili patimenti di stomaco, di sudori notturni e cattive digestioni. G. COMPARET, parroco. — N. 66,424: la bambina del sig. notaio Bonini, segretario comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di consumazione. — N. 46,210: il sig. Martin, dott. in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno per lo spazio di otto anni. — N. 46,218: il colonnello Watson, di gotta, neuralgia e stitichezza ostinata. — N. 46,422: il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute, paralisi delle membra cagionata da eccessi di gioventù.

Casa Barry du Barry, via Provvidenza, N. 34, e 2 via Oporto, Torino.

La scatola del peso di 44 chil. fr. 2.50; 1/2 chil. fr. 4.50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17.50 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65. Qualità doppia: 1 lib. fr. 10.50; 2 lib. fr. 18; 5 lib. fr. 38; 10 lib. fr. 62. — Contro vaglia postale.

La Revalenta al Cioccolato

ALLI STESSI PREZZI.

Depositi: a Udine presso la Farmacia Reale di A. Filippuzzi, e presso Giacomo Comessatti farmacia a S. Lucia.

A Treviso: presso Zanini, farmacia al Leon d'Oro.

A Trieste: presso J. Serravallo.

A Venezia: presso Pietro Ponci, Stancari, Zampironi.

A Genova: presso Luigi Marchetti farmacista.

A Pordenone: presso Adriano Roviglio farmacista.

A Belluno: presso Egidio Forcellini, farm.